

Dinamiche sociolinguistiche  
e didattica delle lingue nei  
contesti sportivi

Sociolinguistic Dynamics and  
Language Teaching in Sports

a cura di Raymond Siebetchu

Studi e ricerche

2020

 EDIZIONI  
Università per Stranieri di Siena

Edizioni Unistrasi





# Dinamiche sociolinguistiche e didattica delle lingue nei contesti sportivi

## Sociolinguistic Dynamics and Language Teaching in Sports

a cura di Raymond Siebetchu

Studi e ricerche

2020

**EDIZIONI**  
Università per Stranieri di Siena

*Comitato scientifico:* Marina Benedetti, Antonella Benucci, Paola Carlucci, Pietro Cataldi, Paola Dardano, Beatrice Garzelli, Sabrina Machetti, Giuseppe Marrani, Tomaso Montanari, Massimo Palermo, Carolina Scaglioso, Lucinda Spera, Massimiliano Tabusi, Massimo Vedovelli

*Comitato di redazione:* Valentino Baldi, Anna Baldini, Matteo La Grassa, Eugenio Salvatore, Ornella Tajani

Collana finanziata dal Dipartimento d' Eccellenza DADR  
(Dipartimento di Ateneo per la Didattica e la Ricerca)

*Volume sottoposto a Peer Review*

ISBN 978-88-32244-00-7



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons  
Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0  
Internazionale.

Tutti i diritti sono riservati.

Qualsiasi riproduzione, anche parziale e sotto qualsiasi forma,  
è vietata senza l'autorizzazione dell'Ateneo.

Copyright © 2020 Ateneo Internazionale - Università per Stranieri di Siena

## INTRODUZIONE

Sono ancora limitati gli studi sistematici relativi alle questioni sociolinguistiche, interculturali e didattiche nei contesti sportivi. Lo ribadiscono gli autori di questo volume, i quali sono tra i pochi che hanno affrontato tali questioni nell'ultimo decennio. Eppure, il mondo dello sport si sta configurando come un luogo investito dal contatto multiculturale e contraddistinto da una frequente e dinamica mobilità di persone, di lingue e di culture. È doveroso ricordare che sono consistenti gli studi relativi al linguaggio giornalistico sportivo in generale e in particolare a quello calcistico, come lo ricordano i contributi su questo tema in questo volume. Mi limito a ricordare il saggio di Giacomo Devoto (1939), *Le lingue speciali: le cronache del calcio*, in «Lingua nostra», I (1939), pp. 17-21, probabilmente uno dei primi in Italia su questo tema. Si pone quindi l'esigenza di descrivere le macroforme del contatto fra idiomi nel contesto sportivo attraverso ricerche capaci di associare le attività sportive alle teorie semiotiche, sociolinguistiche e didattiche dimostrandone il valore applicativo anche a sostegno di azioni di programmazione educativa e di sviluppo culturale del territorio. Il Convegno Internazionale *Dinamiche sociolinguistiche e interculturali nei contesti sportivi* tenutosi il 15 e il 16 novembre 2018 presso l'Università per Stranieri di Siena, il primo di questo tipo in Italia, ha cercato di colmare questa carenza accogliendo proposte di comunicazione da parte di studiosi italiani e stranieri le cui ricerche sono dedicate alle questioni sociolinguistiche e interculturali nello sport. Il presente volume raccoglie una selezione dei contributi presentati in occasione del Convegno senese.

Si tratta probabilmente del primo volume sulle dinamiche sociolinguistiche e didattiche nello sport in Italia. Una peculiarità di questa pubblicazione è che propone riflessioni dei principali studiosi che si occupano attualmente del binomio Lingua e Sport secondo le prospettive di vari ambiti disciplinari come la sociolinguistica, la linguistica educativa, la demografia nonché i processi di mediazione, traduzione, interpretariato e gli effetti delle migrazioni nel sistema sportivo. La dimensione interdisciplinare del volume propone un confronto non solo tra varie discipline intorno allo stesso tema, ma anche tra i vari quadri teorico-metodologici utilizzati. Un altro elemento di confronto che si ritiene di notevole interesse è la diversità delle discipline sportive trattate nel volume. In questo senso, i contributi fanno riferimento sia agli

sport collettivi che agli sport individuali. Sono inoltre presi in considerazione tanto gli sport maggiormente diffusi e praticati che quelli meno praticati. Tra le discipline analizzate nel volume vi sono, ad esempio, il calcio, la pallavolo, la pallacanestro, il rugby, l'atletica leggera, il tennis e le arti marziali, tra cui la lotta. Questa diversità di discipline sportive consente di proporre un quadro pressoché complessivo della situazione sociolinguistica nello sport italiano e di quello che succede in altri paesi.

Un'altra peculiarità di questo volume è che alcuni degli autori, oltre ad essere giovani studiosi/e di questioni sociolinguistiche e didattiche delle lingue nello sport, sono anche atleti di fama internazionale con numerosi trofei vinti. Questa presenza di ricercatori-sportivi tra gli autori dimostra la necessità di creare un dialogo scientifico tra due ambiti apparentemente distanti ma in realtà molto legati. Anche grazie al contributo degli sportivi in questo progetto editoriale, la cifra contenutistica del volume rende egregiamente conto della valenza applicativa dei contributi, collegata, appunto, al vissuto linguistico quotidiano degli sportivi. Oltre al mondo dello sport e alla pura ricerca scientifica, un'attenzione nel volume viene data anche alla scuola e a vari contesti sociali, come i centri di accoglienza per richiedenti asilo, a dimostrazione della volontà di combinare proposte applicative concrete alle riflessioni teoriche discusse nel volume.

Il volume è articolato in quattro sezioni: *Plurilinguismo nello sport*, *Didattica delle lingue nello sport*, *Lessico dello sport: terminologie, traduzioni e cronache giornalistiche* e *Dinamiche migratorie e interculturali nello sport*. I contributi presentati, che propongono delle ricerche di taglio quantitativo e qualitativo, fanno riferimento a diversi approcci metodologici: analisi dei dati demo-statistici sulla popolazione sportiva, questionari sociolinguistici, interviste, analisi dei corpora (radiocronaca, telecronaca e cronaca online), osservazione partecipante, esperienza sul campo (attività didattiche).

La sezione intitolata *Plurilinguismo nello sport* raccoglie contributi che si basano sulle dinamiche linguistiche e la gestione del plurilinguismo nelle società sportive. In alcuni casi si tratta dei primi lavori sull'argomento in Italia.

Lo studio di **Raymond Siebetchu** illustra i risultati delle ricerche condotte nell'ambito del progetto *Multisport. Immigrazione e sport italiano: una prospettiva multiculturale per l'integrazione* del Centro di Eccellenza della Ricerca dell'Università per Stranieri di Siena. La ricerca presenta alcuni modelli di analisi delle dinamiche sociolinguistiche nel calcio, con un'attenzione particolare al plurilinguismo. Vengono proposte una serie di attività didattiche sviluppate nei contesti calcistici sulla base dei bisogni linguistici degli apprendenti. **Eva Lavric**, attraverso il suo contributo, illustra i principali risultati delle ricerche condotte all'interno dell'*Innsbruck Football Research Group*. Attraverso tali ricerche, l'autrice dimostra che, a differenza di quanto si potrebbe pensare, il plurilinguismo ha un ruolo preponderante nelle squadre di calcio ed è necessario anche per il rendimento sul terreno di gioco. Lo studio propone, infine, alcune riflessioni per le ricerche future. **Annalisa Sandrelli**, dal suo canto,

riporta un caso di studio, condotto presso il Centro Tecnico Federale di Coverciano, che si basa sulle esperienze e le percezioni degli aspiranti allenatori rispetto alle questioni linguistiche. L'obiettivo dello studio è quello di identificare i temi ricorrenti e le buone pratiche in riferimento alle competenze linguistiche nel calcio. Il capitolo di **Sara Colombo** si concentra su una squadra di Serie A, l'Atalanta BC. Nel suo studio, l'autrice descrive la politica linguistica della squadra e le misure per metterla in atto. Un'attenzione particolare è dedicata anche al Settore Giovanile della squadra, per il quale la formazione linguistica riveste un ruolo notevole. La ricerca illustrata da **Francesca Gallina** traccia un quadro del plurilinguismo nel mondo del rugby italiano e, in particolare, della Benetton Rugby di Treviso, una delle squadre italiane che milita in un campionato transnazionale. Il contributo rivela che nonostante la massiccia presenza di numerose lingue nel repertorio linguistico dei giocatori e dei tecnici, l'inglese assume una posizione dominante nella comunicazione dentro e fuori dal campo. Nel contributo di **Giulia Gaggiotti** vengono prese in esame le dinamiche e le strategie messe in atto dalle società cestistiche per garantire la comunicazione con i giocatori stranieri. Lo studio analizza pertanto le buone prassi sul tema dell'integrazione con un'attenzione particolare alla mediazione linguistica interculturale, sondando la modalità specifica dell'interpretazione dialogica. **Irene Siragusa**, nella sua trattazione, propone una riflessione sui servizi linguistici nei campionati internazionali di atletica leggera. L'autrice analizza in particolare il repertorio linguistico degli atleti, nonché il ruolo e il valore delle lingue durante gli eventi sportivi. Il contributo delinea, infine, le barriere linguistiche e i processi di mediazione linguistica durante tali manifestazioni. Lo studio di **Mirella Ricca**, invece, si riferisce alle dinamiche sociolinguistiche nel campionato professionistico di pallavolo femminile. Il contributo pone l'attenzione sull'analisi del repertorio linguistico delle giocatrici ma anche sulle scelte linguistiche durante gli allenamenti e le partite. Tale studio rivela un'apertura nei confronti del plurilinguismo e una consapevolezza rispetto all'importanza del mediatore linguistico.

La sezione dedicata alla *Didattica delle lingue nello sport* illustra alcuni percorsi didattici sviluppati nell'ambito di progetti universitari, scolastici e di associazioni culturali. Questa sezione valorizza la dimensione applicativa del volume.

Il contributo di **Alessandra Fazio**, **Elisa Fiorenza** ed **Emanuele Isidori** rende conto delle attività dell'Università del Foro Italoico nell'ambito del progetto europeo ESTPORT. Gli autori descrivono il percorso e i corsi di lingua personalizzati realizzati per colmare le lacune formative e per facilitare la transizione degli atleti d'élite nel mondo del lavoro. **Maria Carmela D'Angelo**, nel suo saggio, s'interroga sulla necessità di un sillabo nello sport individuando alcune indicazioni utili alla costruzione di uno o più sillabi-guida per l'insegnamento della lingua italiana speciale dello sport. Le sue proposte rispondono alla volontà di soddisfare i bisogni linguistici di varie categorie di persone, le cui professioni sono legate allo sport. Le riflessioni proposte da **Gianluca Baldo** offrono una sintetica presentazione dei bisogni assai specifici dei

calciatori della Serie A in generale e in particolare di quelli dell'Udinese Calcio. L'autore propone inoltre alcune strategie didattiche elaborate sulla base sia dell'articolata rete di fattori in gioco, sia degli obiettivi urgenti fissati dai committenti. Nel suo lavoro, **Giorgia Motta** propone una metodologia didattica alternativa con lo scopo di offrire agli apprendenti un diverso percorso di avvicinamento a una lingua straniera. Basandosi sulle passioni dei suoi studenti, l'autrice illustra alcune attività didattiche per l'insegnamento dello spagnolo nelle scuole elementari e medie partendo dal calcio e dalla musica. Il contributo di **Alessandra Castorrini** presenta un progetto con classi di richiedenti asilo di livello A1 sviluppato entro la Cooperativa Cefal Emilia-Romagna. L'autrice illustra le articolazioni del progetto "Let's play" dedicato all'integrazione dei richiedenti asilo attraverso lo sport, adottando un approccio di Simulazione Globale concentrato sui bisogni educativi degli apprendenti. L'intervento di **Paola Russo** illustra alcune attività didattiche rivolte a studenti-calcatori adolescenti stranieri di livello A2/B1 interessati ad acquisire una buona padronanza dell'italiano attraverso il gioco del calcio. Questa disciplina sportiva è pertanto presentata come spunto per l'insegnamento/apprendimento dell'italiano L2 in classi ad abilità differenziate.

La terza sezione dal titolo *Lessico dello sport: terminologie, traduzioni e cronache giornalistiche* raccoglie contributi capaci di affrontare il tema del lessico dello sport da prospettive di analisi molteplici che richiamano a diverse anime della ricerca linguistica come il linguaggio settoriale, la traduzione e la comunicazione online.

Il contributo di **Maurizio Viezzi** focalizza l'attenzione sul modo in cui vengono designate le specialità dell'atletica dai giornalisti di *Track & Field News*. Questi ultimi attingono a una gamma più o meno ampia di espressioni creative, spesso caratterizzate da assoluta sinonimia e, dunque, perfettamente intercambiabili, ancorché talvolta di difficile comprensione per chi non disponga di adeguate competenze tematiche o linguistiche. Dal suo canto, **Lorenzo Zanasi** prende in esame le caratteristiche del lessico di alcuni sport di combattimento come le arti marziali miste e il *jiu jitsu* brasiliano soffermandosi sulle dinamiche sociolinguistiche, fortemente orientate al plurilinguismo, che si manifestano nella pratica sportiva di questi metodi di lotta. L'autore descrive inoltre l'apparato metaforico che connota la terminologia di queste discipline. **Roger Baines** si concentra invece sull'industria del calcio ed esplora i processi identitari e di globalizzazione che ne derivano. Concentrando l'attenzione su Twitter, l'autore approfondisce le pressioni legate alla gestione dell'identità dei grandi marchi sulle pratiche di traduzione. Lo studio di **Stefania Spina** si prefigge di indagare la cronaca giornalistica scritta del calcio. L'autrice delinea alcune tendenze recenti della cronaca giornalistica legate a tre fenomeni di tipo lessicale, testuale e discorsivo: l'uso di un particolare tipo di tecnicismi, il carattere espressivo ed emotivo del discorso e la sua caratteristica di brevità e immediatezza. Anche **Antonio Daniele** si occupa di cronaca sportiva, ma sposta l'attenzione su un confronto tra la cronaca radiofonica e quella televisiva, dal monopolio RAI alla piattaforma SKY. L'autore analizza l'uso

della lingua italiana nel giornalismo sportivo, considerato come uno dei campi nei quali può risultare efficace un esame e un bilancio degli esiti del quadro lessicale via via maturato negli anni mediante il vettore massmediale. Sempre rimanendo nell'ambito della cronaca giornalistica calcistica, lo studio di **Giacomo Klein** si propone di analizzare la lingua delle telecronache sportive negli ultimi decenni in Italia. Il contributo individua alcuni elementi caratterizzanti del linguaggio della telecronaca e analizza il suo sviluppo da un punto di vista diacronico dagli anni '80 ai giorni nostri. **Nebojsa Radović** suggerisce, infine, un taglio specifico relativo all'analisi della cronaca sportiva. L'autore si sofferma sulle metafore nel discorso sportivo con un riferimento particolare alle cronache televisive italiane delle partite di tennis. L'articolo illustra varie forme di metafora e osserva come quella della guerra sia preferibilmente usata dai commentatori televisivi.

La sezione dedicata alle *Dinamiche migratorie e interculturali nello sport* testimonia il carattere interdisciplinare del volume facendo riferimento a contributi con taglio geo-statistico, storico e sociologico. Questi ambiti forniscono degli spunti importanti per gli studi sociolinguistici.

Il contributo di **Raffaele Poli** propone un'analisi di stampo demo-statistico relativa alla mobilità internazionale dei calciatori negli ultimi 25 anni. I dati che l'autore espone sono stati elaborati dal gruppo di ricerca del *CIES Football Observatory*, gruppo specializzato negli studi demografici inerenti al mercato del lavoro in ambito calcistico. Tali dati confermano il trend sempre più crescente dei calciatori stranieri in Europa e il loro impatto sulle scelte linguistiche nelle squadre di calcio. **Nicola Porro**, nel suo saggio, ricostruisce con un approccio storico-sociologico i legami tra emigrazione italiana ed esperienza sportiva. L'autore, facendo riferimento agli emigrati italiani, dimostra che se in Argentina l'associazionismo sportivo ha concorso potentemente ad accumulare capitale sociale, negli Usa i percorsi di mobilità sono stati caratterizzati da una forte impronta campionistica. **Saverio Battente** concentra la sua riflessione sulla dimensione storica dello sport come strumento di integrazione culturale. Le considerazioni dell'autore si aggirano intorno alla figura dell'eroe in Italia a partire dal Novecento. Il contributo dimostra come le gesta atletiche di personaggi dello sport abbiano contribuito a creare un'identità condivisa, tra culture, religioni ed etnie distinte, sia attraverso l'emigrazione italiana all'estero che attraverso l'immigrazione straniera in Italia. Il saggio di **Sandra Kyeremeh** indaga le forme attraverso le quali l'italianità, il senso di appartenenza e la "bianchezza" vengono costruite all'interno dei contesti sportivi italiani. L'autrice dimostra che l'utilizzo della *Critical Race Theory* può aiutare nell'analizzare la complessità dei modi grazie ai quali lo sport ed i corpi delle sportive sono implicati in lotte tanto per il riconoscimento sociale e legale, quanto per l'inclusione nella "comunità immaginata" italiana. **María Soledad Balsas** focalizza l'attenzione sulle dinamiche sociolinguistiche riguardanti la recezione transnazionale del calcio italiano in Argentina. Partendo da un approccio etnografico virtuale, il contributo sottolinea il potenziale della televisione transna-

zionale per minare la natura nostalgica dell'immaginazione diasporica e i suoi imperativi di identificazione e appartenenza.

Prima di concludere questa presentazione, desidero ringraziare il DADR – Dipartimento di Ateneo per la Didattica e la Ricerca – e il suo Direttore, Massimo Palermo, per avere inserito il Convegno internazionale da cui deriva questo volume tra i “Grandi eventi” del DADR per l’anno 2018. Un sincero ringraziamento anche al Rettore Pietro Cataldi per il suo prezioso supporto durante l’organizzazione del Convegno. Ai Centri CE (Centro di Eccellenza della Ricerca), CLUSS (Centro Linguistico di Ateneo), CILS (Centro di Certificazione dell’Italiano come Lingua Straniera) e ai loro rispettivi direttori Massimo Vedovelli, Carla Bagna e Sabrina Machetti, rivolgo i miei sentiti ringraziamenti per il sostegno finanziario e la fiducia accordata sia in occasione dell’organizzazione del convegno che nella cura degli Atti. A nome di tutti gli autori desidero ringraziare in modo particolare tutti i revisori anonimi, i cui suggerimenti hanno consentito di migliorare la qualità dei contributi presenti in questo volume. Ringrazio anche il Comitato Scientifico e il Comitato Organizzatore del convegno il cui lavoro ha consentito di invitare a Siena studiosi italiani e stranieri, i cui interessi di ricerca si aggirano attorno al binomio Lingua e Sport. In riferimento al Comitato Organizzatore, un ringraziamento speciale va a Paola Savona e Rosalia Guidoni per il loro impegno anche a supporto della cura redazionale del volume. Rivolgo, infine, un sincero ringraziamento al Comitato Scientifico della Collana *Studi e Ricerche* dell’Università per Stranieri di Siena, che ha accettato di ospitare gli Atti di questo primo convegno senese sulle dinamiche sociolinguistiche nello sport, e al Comitato di Redazione della Collana per il prezioso lavoro durante tutte le fasi della pubblicazione.

Siena, novembre 2020

Raymond Siebetchu

## INTRODUCTION

To date, only very few works have systematically dealt with sociolinguistic dynamics in sports. This is confirmed by the authors of this volume, who are precisely among the few who have addressed these issues in the last decade. Yet, sport could be considered a complex ecosystem characterized by multicultural contact determined by the frequent and dynamic mobility of people, languages and cultures. Previous studies mainly focused on sports journalism and particularly football, as the ensuing contributions about this topic will underline. An instance is Giacomo Devoto (1939)'s, *Le lingue speciali: le cronache del calcio*, in «Lingua nostra», I, pp. 17-21, probably one of the first dealing with this theme in Italy. The need therefore arises to describe the macro-forms of contact between languages in sports through works which aim at associating sporting activities with semiotic, sociolinguistic, and educational linguistic theories. Furthermore, the idea is to illustrate the value and effects of sport in support of educational planning and cultural development actions implemented in specific areas. In particular, the link between language and sports is a very interesting issue which stimulates a reflection about identity expressions and a rethinking of immigrants' and citizens' integration. The International Conference on *Sociolinguistic and Intercultural Dynamics in Sports*, held on November 15th-16th 2018 at the University for Foreigners of Siena, was the first of its kind in Italy and sought to contribute to filling this gap by welcoming contributions by Italian and foreign scholars whose research is dedicated to sociolinguistic and intercultural issues in sports. These proceedings collect a selection of papers presented during the conference.

This book is probably the first volume entirely devoted to sociolinguistic dynamics and language teaching in sports in Italy. The publication innovatively collects the reflections of the main scholars on language and sports and combines different disciplinary perspectives, such as sociolinguistics, educational linguistics, demography as well as the processes of mediation, translation, interpreting and the effects of migration on the sports system. The interdisciplinary dimension of the volume offers a comparison not only between various disciplines around the same theme, but also between various theoretical-methodological frameworks. Another element of comparison of considerable interest is the diversity of the sports disciplines

covered in the volume. The contributions refer to both collective and individual sports. The most popular, most practiced, as well as the least practiced sports are taken into consideration. Among the disciplines analyzed in the volume we find football, volleyball, basketball, rugby, athletics, tennis, and wrestling. This diversity of sports disciplines allows to offer quite a complete overview of the sociolinguistic situation in Italian sports and to give an idea of what is happening in other countries.

Another interesting aspect of this volume is that some of the authors, in addition to being young scholars of sociolinguistic and language teaching issues in sports, are also renowned athletes who have won numerous trophies. Hence, the need to fuel the scientific debate between two apparently distant but actually very closely related areas. Thanks to the contributions of athletes, the book presents works with both theoretical and practical implications. In addition to sports and pure scientific research, attention is also given to education and various social contexts, such as asylum seekers centers, aiming to combine theoretical reflections with practical issues.

The book is divided into four thematic sections: *Plurilingualism in sports*; *Language teaching in sports*; *Sports language: terminology, translation and news reports*; *Migration and intercultural dynamics in sports*. The contributions, based on quantitative and qualitative studies, move from different methodological approaches: the analysis of demo-statistical data, sociolinguistic questionnaires, interviews, corpus analysis (radio and TV commentaries, online news, specialized journals), participant observation and language teaching activities.

The first section, entitled *Plurilingualism in sports*, collects contributions on linguistic dynamics and the management of plurilingualism in clubs related to different sports disciplines. In some cases, these are the first works on the topic in Italy.

**Raymond Siebetchu's** study illustrates the results of research conducted within the *Multisport project. Immigration and Italian sport. A multicultural perspective for integration* at the University for Foreigners of Siena. The study presents some analysis models of sociolinguistic dynamics in football, with attention to plurilingualism. The author discusses some language teaching activities developed in football contexts based on and considering the linguistic needs of the learners. **Eva Lavric** describes the main results of a study conducted within the *Innsbruck Football Research Group*. Through her research, the author shows that, unlike what one might think, multilingualism has a predominant role in football teams and is also necessary for players' performance on the pitch. The author concludes her article by suggesting some research questions for future research. **Annalisa Sandrelli's** paper reports on a case study carried out at the Italian Federal Coaching Centre in Coverciano (Florence), which investigated trainee coaches' experiences and perceptions of "the language gap". The aim of the study is to identify recurring themes and best practices referring to language skills in football teams. **Sara Colombo's** chapter focuses on

an Italian Serie A team, Atalanta BC. In her study, the author describes the team's language policy and explores the measures adopted for its implementation. Particular attention is allocated to the team's Youth Sector, for which language education plays a predominant role. The research illustrated by **Francesca Gallina** focuses on plurilingualism in Italian rugby – in particular in Treviso's Benetton Rugby, one of the Italian teams playing in a transnational league. The contribution shows that, despite the massive presence of numerous languages in the linguistic repertoire of both players and coaches, who come from different countries, English takes on a dominant position in both on- and off-pitch communication. **Giulia Gaggiotti's** contribution examines the dynamics and strategies implemented by Italian basketball clubs to manage communication with foreign players. The study analyzes good practices on the topic of integration with attention to intercultural linguistic mediation, probing the specific modality of dialogical interpretation. **Irene Siragusa** focuses her reflection on linguistic services during the international athletics championships. The author analyzes the linguistic repertoire of athletes, as well as the role and value of languages during sporting events. The contribution also outlines the language barriers and linguistic mediation processes during these events. **Mirella Ricca's** study describes sociolinguistic dynamics in the professional women's volleyball championship. The contribution illustrates the players' linguistic repertoires and their linguistic choices during training and matches. The study shows a certain degree of openness towards plurilingualism and an awareness of the importance of the language mediator.

The section devoted to the *Teaching of languages in sports* presents some language teaching activities developed within school, university, and cultural association projects. This section enhances the practical dimension of the volume.

The contribution by **Alessandra Fazio, Elisa Fiorenza** and **Emanuele Isidori** focuses on the issue of student-athletes' dual career. The authors illustrate the activities at the University of the Foro Italico within the European ESTPORT project. In particular, they describe the path and personalized language courses created to fill any training gaps, with the support of technology, aimed at facilitating the transition of elite athletes into the professional world. In her paper, **Carmela D'Angelo** investigates the need for a syllabus related to language teaching activities in sports by identifying some useful guidelines for syllabus design for Italian language teaching. The proposals respond to the linguistic needs of various student categories, whose professions are related to sports. The reflections by **Gianluca Baldo** offer a concise presentation of the very specific needs of Italian league Serie A players in general and, narrowing the focus onto the *Udinese Calcio* team. The author also proposes some language teaching strategies developed on the basis of both the articulated network of factors involved and the immediate objectives set by the teams. In her work, **Giorgia Motta** suggests an alternative language teaching methodology with the aim of offering learners' different tools to learn a foreign language. Based on the students' interests and attitudes, the author illustrates some language activities for

teaching Spanish in elementary and middle schools based on football and music. **Alessandra Castorrini**'s contribution presents a project in A1-level asylum seeker classes developed within the CEFAL Emilia Romagna Region Association. The author illustrates the nodes of the *Let's play project* based on the Global Simulation approach. The project focuses on learners' educational needs and promotes the integration of asylum seekers through sport. **Paola Russo**'s paper illustrates some language teaching activities aimed at A2/B1-level foreign student-footballers interested in acquiring adequate skills in L2 Italian through football. This sports discipline is viewed as a starting point for teaching and learning L2 Italian in mixed-ability classes.

The third section, *Sports language: terminology, translation and news reports*, gathers contributions related to sports from multiple perspectives and about different aspects of linguistic research such as sectorial language, translation and online communication.

**Maurizio Viezzi**'s contribution focuses on the way athletic specialties are designed by journalists of *Track & Field News*, who draw on a variably wide range of creative expressions. These often rely on absolute synonymy and expressions are fully interchangeable, albeit sometimes difficult to understand for those who do not have adequate thematic and linguistic skills. **Lorenzo Zanasi**, on his part, examines the lexicon of some combat sports such as mixed martial arts and Brazilian *jiu jitsu* focusing on sociolinguistic dynamics, which appear to be strongly oriented towards plurilingualism. The author also describes the metaphorical apparatus connoting the terminology of these disciplines. The chapter written by **Roger Baines** deals with the translation of tweets in football. The author specifically focuses the attention on the influence of brand identity management on translation practices on Twitter in the football industry. **Stefania Spina**'s study aims to investigate the football press report genre and to outline some of its recent trends, linked in particular to three lexical, textual and discursive phenomena: the use of a particular type of technicality, the expressive and emotional tone of the speech and its brevity and immediacy. **Antonio Daniele** also deals with sports reporting but shifts the attention onto the comparison between radio and television reporting, from the RAI monopoly to the SKY platform in Italy. The author analyzes Italian language use in sports journalism, considered as one of the fields in which the awareness of the lexical framework gradually developed over the years by the mass media can be effective. Still remaining within the field of football journalism, **Giacomo Klein**'s study aims to analyze the language of sports commentaries in Italy in the last decades. The contribution identifies some characteristics of the language of television commentaries and analyzes its development from a diachronic point of view from the 80s to the present day. **Nebojsa Radović** also deals with TV commentaries, but he dwells on metaphors in sports discourse with reference to the Italian television reporting of tennis matches. The article illustrates various types of metaphors and notes how the most common structural metaphor in this context is "Match is war".

The fourth session, dedicated to *Migration and intercultural dynamics in sports*, testifies to the interdisciplinary nature of the volume, including contributions with a demo-statistical, historical, and sociological perspective. These areas provide important starting points for sociolinguistic studies.

**Raffaele Poli**'s contribution proposes a demo-statistical analysis related to the international mobility of players in European teams in the past 25 years. Data were processed by the research group within the *International Centre for Sports Studies* (CIES), a team who specializes in demographic studies on the labour market in football. The data confirm the growing trend of foreign players in Europe and their impact on language choices in football teams. In his paper, **Nicola Porro** reconstructs the links between Italian immigration and sports in Argentina and the United States through a historical-sociological approach. The author shows that while sports associations in Argentina have powerfully contributed to the accumulation of social capital, mobility in the USA has been characterized by a strong footprint in sports events. **Saverio Battente** starts a historical reflection on the theme of sport as a tool for cultural integration, through the figure of the hero in Italy starting in the Twentieth century. The contribution demonstrates how the athletic deeds of sports personalities have contributed to creating a shared identity between distinct cultures, religions, and ethnicities, both through Italian emigration abroad and immigration in Italy. **Sandra Kyeremeh**'s contribution investigates the forms through which Italianness, a sense of belonging and "whiteness", are built within Italian sports. The author shows that the use of Critical Race Theory can help investigate the complexity of the ways in which sports and the bodies of women athletes are involved in struggles for social and legal recognition, as well as inclusion in the Italian "imagined community". **María Soledad Balsas** focuses her attention on the sociolinguistic dynamics regarding the transnational reception of Italian football in Argentina. Based on a virtual ethnographic approach, the contribution underlines the potentiality of transnational television to undermine the nostalgic nature of diasporic imagination and its imperatives related to the process of identification and belonging.

Before concluding the introduction to this volume, I would like to thank DADR – the Department for Teaching and Research at the University for Foreigners of Siena – and its Director, Massimo Palermo, for including the international conference this volume stems from among DADR's "major events" for the year 2018. Sincere thanks also go to the Chancellor Pietro Cataldi for his support during the organization of the conference. My heartfelt thanks to CE (Center of Excellence for Research), CLUSS (University Language Center) and CILS (Certification of Italian as Foreign Language) and their respective directors Massimo Vedovelli, Carla Bagna and Sabrina Machetti for the financial support and trust given both during the organization of the conference and the writing of the conference proceedings. On behalf of all the authors, I would particularly like to thank the anonymous reviewers, whose comments and revisions have improved the quality of the contributions in both form and content.

## INTRODUCTION

I am also deeply grateful to the Scientific and the Organizing Committees of the conference, whose work has made it possible to invite to Siena Italian and foreign scholars working on language and sport. In the Organizing Committee, special thanks go to Paola Savona and Rosalia Guidoni for their commitment also in support of the editing of the volume. My deepest thanks finally go to the Scientific Committee of the “Studi e Ricerche” book series of the University for Foreigners of Siena, which has agreed to host the Proceedings of this first conference on Sociolinguistic Dynamics in Sports, and to the series’ Drafting Committee for their precious work during all phases of the publication.

Siena, November 2020  
Raymond Siebetchu

MAURIZIO VIEZZI  
(UNIVERSITÀ DI TRIESTE)

## TRACK & FIELD NEWS E LE PAROLE DELL'ATLETICA: SPECIALITÀ

### 1. INTRODUZIONE

Nella prefazione alla storia dell'atletica mondiale di Roberto L. Quercetani (1968), Gianni Brera ricorda gli incontri nelle sedi olimpiche tra lo stesso Quercetani e il grande Jesse Owens. Scrive Brera (1968: 11): «l'inglese di Quercetani è lindo, preciso; lo slang [di Owens] si rifà al gergo di *Track & Field News*: non una parola del dialogo potrebbe sfuggire all'uno o all'altro».

*Track & Field News*, fondata in California nel 1948, si afferma ben presto come la più autorevole rivista specializzata nel campo dell'atletica: indispensabile per seguire il movimento atletico americano, utilissima per seguire l'attività a livello internazionale. Messa in crisi, come molta della carta stampata, dall'avvento della comunicazione istantanea, la rivista cessa le pubblicazioni in forma cartacea nel dicembre 2017 e da allora è disponibile soltanto online, dove appare con cadenza mensile a integrazione di un pregevole sito costantemente aggiornato ([www.trackandfieldnews.com](http://www.trackandfieldnews.com)). Di ovvio interesse per gli addetti ai lavori sul piano dei contenuti (*ciò che dice*), la rivista risulta di grande interesse per lo studioso di lingua sul piano della forma (*come lo dice*). Non “gergo”, come diceva Brera, perché manca quell'intenzione di segretezza che ne è – o ne dovrebbe essere – alla base (cfr. per esempio Berruto 1987, ma anche

Sanga 1993), e però spesso impervia per il non esperto; specialistica, ma priva di quelle caratteristiche di monoreferenzialità, non-emozionalità, trasparenza e precisione che in quanto tale dovrebbero caratterizzarla (cfr. per esempio Gotti 1991), la lingua di *Track & Field News* è, fondamentalmente, lingua giornalistica: una lingua ricca di connotazioni e sfumature in cui il rigore della comunicazione tecnica lascia spazio alla creatività e alla fantasia, una lingua che si avvale, per citare Beccaria, di «tastiere lessicali ricchissime e libere» (Beccaria 1973: 47).

Dopo due articoli in cui si sono presi in esame il modo in cui nella rivista si parla di primati (Viezzi 2015) e il modo in cui si parla di prestazioni, e cioè di tempi e misure (Viezzi 2018), in questo contributo l'attenzione si sposta sul modo in cui vengono designate le specialità: un ambito che sembrerebbe mal prestarsi alla creatività e alla fantasia, ma che invece rivela come per ciascuna specialità i giornalisti di *Track & Field News* attingano a una gamma più o meno ampia di opzioni, spesso caratterizzate da assoluta sinonimia e dunque perfettamente intercambiabili, ancorché talvolta di difficile comprensione per chi non disponga di adeguate competenze tematiche o linguistiche.<sup>1</sup>

I dati che seguono e, salvo diversa indicazione, i relativi esempi sono stati raccolti nel corso di uno studio ormai prossimo alla conclusione in cui sono state analizzate 18 annate di *Track & Field News*, dal 2000 al 2017, per un totale di oltre 200 numeri. Si tratta di uno studio che indaga il modo in cui sulla rivista si parla delle cose dell'atletica in un'ottica *qualitativa* e non *quantitativa*: lo scopo non è appurare quali siano le modalità più consuete per designare o descrivere una particolare realtà, ma identificare come una particolare realtà possa essere e sia stata concretamente designata o descritta.

## 2. SPECIALITÀ

Nel mondo anglofono atletica è *athletics*: si vedano per esempio il nome della federazione internazionale (IAAF, International Association of Athletics Federations), il nome della federazione australiana (Athletics Australia) o il nome della principale rivista specializzata inglese (*Athletics Weekly*). Negli Stati Uniti, invece, *athletics* indica l'attività sportiva in generale (cfr. per es. MW 2019) e, come si evince dal nome della rivista sotto esame, l'atletica è detta *track & field* (o *track and field*), dove *track* si riferisce a ciò che avviene in pista, e dunque le specialità nel settore delle corse, e *field* si riferisce a ciò che avviene fuori dalla pista, e dunque le specialità nei settori dei salti e dei lanci. L'atletica però non si esaurisce in uno stadio, dal momento che comprende anche specialità quali la corsa su strada, la marcia e la corsa campestre. Il termine

---

<sup>1</sup> Si aggiungerà, pensando a un lettore italiano, che i principali strumenti lessicografici italiano-inglese in ambito sportivo (Bonanno 1988; Ragazzini 1998) non offrono risposte alle domande e ai dubbi determinati da molte delle scelte lessicali operate dai giornalisti di *Track & Field News*.

*track & field*, dunque, va compreso in una accezione non rigorosamente letterale.

In generale una specialità è *event* o *discipline*. Interessante notare, a questo proposito, che *event* è usato sia per designare una specialità («*an athlete of immense talent over a wide range of events*») che per designare una gara («*she had little time to prepare for her second event of the evening*»). Questa coincidenza tra il modo in cui si indica una specialità e il modo in cui si indica una gara si ritrova anche con i nomi delle singole specialità (non diversamente da quanto accade in italiano: «dopo 22 anni cambia il record del mondo indoor dei 1500» (Gazzetta 2019); «Usain Bolt non ha vinto i 100 metri ai mondiali» (Post 2017). Un'altra opzione per indicare una specialità è *specialty*, che però viene usato soltanto in senso soggettivo, per riferirsi alla specialità propria di un atleta («*long jumper Brittney Reese starred in her specialty*»).

Verranno ora presentati i nomi delle discipline così come si sono trovati sulle pagine di *Track & Field News*, seguendo l'ordine tradizionale e dunque a partire dalle corse per poi passare ai salti, ai lanci, alle prove multiple, alla marcia e alla corsa campestre. Saranno prese in considerazione principalmente le specialità del programma olimpico, con qualche digressione per segnalare dei casi interessanti.

### 3. CORSE

Le corse, in generale, sono *running events*. Con riferimento specifico alle corse in pista, si incontrano *track disciplines*, *track events* o anche semplicemente i due termini usati abitualmente per designare una pista, e cioè *track* («*Ryan has turned his main focus from the track to the marathon*») e *oval* («*Goucher is not leaving the oval anytime soon*»). È interessante notare che *track* è talvolta utilizzato anche come forma abbreviata di *track & field*, e cioè con il senso di “atletica”. Ne possono derivare una qualche ambiguità oppure delle formulazioni apparentemente sorprendenti, come «*high jumper Erin Aldrich skipped track last year in favor of pro volleyball*»: naturalmente i saltatori in alto non gareggiano in pista e dunque ciò a cui ha rinunciato l'atleta in questione è l'atletica e non una qualche specialità nel settore delle corse.

#### 3.1 Velocità

Le specialità della velocità comprendono i 100 metri, i 200 metri e i 400 metri, a cui vanno aggiunte le specialità su distanze più brevi praticate al coperto (attualmente i 60 metri, ma in passato anche i 55 o i 50 metri). I termini generali per designare queste specialità sono *dashes* e *sprints*, all'interno dei quali può essere operata una distinzione tra specialità della velocità pura (100 metri e distanze inferiori: *short dashes* o *short sprints*) e specialità della velocità prolungata (200 e 400 metri: *long dashes* o *long sprints*).

La specialità dei 100 metri, come tutte le specialità delle corse, è designata con la distanza di gara espressa in forma numerica estesa (100) o abbreviata (con la cancellazione delle centinaia: 1). Può inoltre essere designata con la distanza espressa in lettere (*hundred* o anche *century*). È generalmente assente, perché ormai superfluo,

per questa e per le altre distanze di gara, *meters*. Ciò non accadeva in passato quando al novero delle specialità ufficiali appartenevano sia distanze metriche che distanze “imperiali” (si veda più avanti).<sup>2</sup>

Più articolato il quadro che si riferisce ai 200 metri, dove la distanza di gara viene espressa in forma numerica: *200* e *2*, a cui corrisponde *deuce* (che propriamente è il “due” delle carte o dei dadi);<sup>3</sup> oppure con riferimento ai giri di pista (o alle frazioni di giro) da percorrere: *half-lap*, *half-lapper*, *half a lap* per i 200 metri all’aperto (che si disputano su piste di 400 metri) e *one lap*, *one-lapper*, *full lap*, *full-lapper*, *1-lap event* per i 200 metri indoor (che si disputano generalmente su piste lunghe 200 metri); o ancora in unità di misura del sistema imperiale: *furlong* e, con maggiore precisione, *metric furlong*.

Simile, ma più ricca, è la gamma di opzioni che riguardano i 400 metri: *400* e *4*; *lap*, *lap of the track*, *1 lap / one lap*, *one lap of the track*, *1-lapper / one-lapper*, *full lap*, *full-lapper* e *lap event*, a cui si aggiungono (in ovvia opposizione ai 400 metri a ostacoli) *lap sans hurdles*, *barrier-less lap*, *full lap without hurdles*; *quartermile* e *quarter*. Inoltre, per i 400 metri indoor: *two laps* e *2-lapper*.<sup>4</sup>

### 3.2 Mezzofondo

Le specialità del mezzofondo sono *distance events* o *distances* o *multi-lap events*, distinguibili in *middle distances* e *middle-distance events* per il mezzofondo veloce (800 metri e 1500 metri / miglio) e *long distances* per il mezzofondo prolungato (5000 e 10.000 metri).

Gli 800 metri riproducono la stessa situazione che si è vista in precedenza, e dunque *800*, *8*; *2 laps / two laps*, *two laps of the track*, *2-lapper / two-lapper* e *2-lap event* (e *4-lapper* per gli 800 metri indoor).

Merita una considerazione il ricorso alle unità imperiali per riferirsi alle specialità dei 200, 400 e 800 metri: è interessante e non solo perché sembra esprimere una certa riluttanza ad accettare pienamente il sistema metrico decimale.<sup>5</sup> Un *furlong* (un

<sup>2</sup> Per l’elenco delle specialità ufficiali e i relativi nomi si veda Hymans / Matrahazi (2015).

<sup>3</sup> Oltre che per indicare i 200 metri («*winning the 100 in 10.12 after recording a PR 19.97 in the deuce*»), *deuce* è usato anche con riferimento alle 2 miglia («*Craig prefers the mile to the deuce*»).

<sup>4</sup> I nomi delle specialità presentati in queste pagine sono quelli che si sono rinvenuti nel corpus analizzato. Si noterà talvolta, come in questo caso, qualche apparente omissione e mancanza di simmetria: il fatto che non ci siano *2-laps* o *two-lapper* significa semplicemente che non sono stati trovati, non che non siano possibili o che non esistano.

<sup>5</sup> Fino a pochi anni fa su *Track & Field News* tutte le misure dei salti e dei lanci erano espresse soltanto in piedi e pollici. Ora vengono presentate in duplice versione: per es. «*the 23-year-old Russian threw the hammer 222-1 (67.71) last season*». È così in tutta la rivista con l’eccezione delle pagine dedicate all’attività scolastica nelle quali non vi è traccia di metri e centimetri.

ottavo di miglio o 220 yard) corrisponde a circa 201,17 metri; un quarto di miglio (440 yard) a circa 402,34 metri; mezzo miglio (880 yard) a circa 804,67 metri: questa deliberata imprecisione può forse stupire in uno sport fatto di numeri, che si basa su distanze, tempi e misure rigorosamente accertati. D'altra parte, però, come si diceva, un tempo la lista ufficiale delle specialità di corsa comprendeva tanto le distanze metriche quanto le approssimativamente (in qualche caso *molto* approssimativamente) corrispondenti distanze imperiali,<sup>6</sup> e negli Stati Uniti le gare si disputavano quasi esclusivamente su queste ultime. Oggi, dunque, *furlong*, *quartermile* e *half-mile* possono essere visti come una forma di anacronismo o come vestigia di un passato non lontanissimo.<sup>7</sup>

I 1500 metri sono *1500*, *15* o *metric mile*; il miglio (unica distanza "imperiale" ad essere sopravvissuta) è *mile*, ma anche *1760 yards*, *1760-yarder* o *1760y event*. Interessante è il fatto che le due specialità vengano talvolta accomunate in *1500 / mile*, così come è interessante che *miling* si riferisca cumulativamente alle due specialità. In effetti, pur essendovi una differenza di oltre cento metri tra l'una e l'altra distanza, le due specialità sono di fatto la *stessa* specialità, praticata dagli stessi atleti.<sup>8</sup>

Le specialità dei 5000 e dei 10.000 metri presentano un quadro simile a quanto si è già visto, con l'eccezione dell'uso delle unità imperiali, qui assente, e dunque, nel caso della prima, *5000*, *5* e *5K* (con cancellazione degli zeri delle migliaia o loro sostituzione con *K*), *12 ½-lapper* e *12-and-a-half laps of the track*; e nel caso della seconda, *10,000*, *10*, *10K*, *25 laps*, *25 laps of the track* e *25-lapper*.

L'ultima specialità considerata in questa sezione è quella dei 3000 metri siepi, specialità ibrida che si tende a considerare appartenente al settore del mezzofondo piuttosto che a quello delle corse a ostacoli. Nella gara dei 3000 metri siepi, gli atleti sono chiamati a superare, a ogni giro, cinque ostacoli, uno dei quali è seguito da una vasca piena d'acqua (detta "riviera" e per la quale *Track & Field News* utilizza non meno di una mezza dozzina di varianti: *pit*, *puddle*, *wading pool*, *water barrier*, *water jump / waterjump*, *water pit*). Il nome ufficiale della specialità è *3000 meters steeplechase* ed è del tutto assente dal corpus considerato. Si sono invece trovati *steeplechase* e *steeple* e poi un'ampia serie di designazioni che fanno variamente riferimento, diretto o indiretto, agli elementi caratterizzanti la disciplina, e cioè l'acqua, gli ostacoli e la

6 Le distanze imperiali, ad eccezione del miglio, furono escluse dalle specialità ufficiali a partire dal 1° gennaio 1977 (cfr. Hymans / Matrahazi 2015: vii).

7 Ciò vale anche per i termini usati per indicare gli specialisti. Diceva a questo proposito il direttore della rivista: «*I don't think we're the only ones who tend to call 1500 runners 'milers', 800 runners 'halfmilers' and 400 runners 'quartermilers'. It just rolls off the tongue more easily somehow*» (Hill 2014: 4).

8 Lo stesso accadeva, in passato, per le altre coppie di specialità: 100 metri / 100 yard, 200 metri / 220 yard, 400 metri / 440 yard, 800 metri / 880 yard, 5000 metri / 3 miglia, 10.000 metri / 6 miglia, 110 metri a ostacoli / 120 yard a ostacoli, 400 metri a ostacoli / 440 yard a ostacoli.

corsa: *barrier & water event, hurdle-and-water event, hurdles-and-water race, jump-and-splash event, jump-and-splash race, splash-and-dash / splash & dash, splash-and-dash event, splash-and-dash race, splash-and-jump event, splash race, splashdown, splashdown event, splasher, water event, water-and-barrier event, water-and-hurdle event, water-barrier event* e *water & barriers event*. Com'è facile immaginare, e con riferimento a quanto si diceva in precedenza, è abbastanza improbabile trovare queste denominazioni in un qualsiasi dizionario, specializzato o meno.

### 3.3 Corse a ostacoli

Il settore delle corse a ostacoli è una realtà piuttosto complessa nella quale le specialità si distinguono per distanza di gara e per altezza degli ostacoli. Per quanto riguarda quest'ultima, gli ostacoli si dividono in alti, intermedi e bassi. Le distanze in cui si usano gli ostacoli alti sono i 100 metri per le donne e i 110 metri per gli uomini (oltre a distanze inferiori nell'attività indoor); gli ostacoli intermedi si utilizzano per i 400 metri; gli ostacoli bassi si usano, o forse sarebbe meglio dire si usavano, per i 200 metri, distanza caduta in disuso in quanto non più compresa tra le specialità ufficiali. All'interno delle singole specialità, poi, l'altezza degli ostacoli è diversa per uomini e donne, e varia anche a seconda della categoria degli atleti.

In termini generali, le corse a ostacoli sono designate con *barriers, hurdles* o *sticks*, e cioè con il plurale delle parole normalmente utilizzate per "ostacolo".<sup>9</sup>

Per designare in generale le specialità con gli ostacoli alti viene fatto uso di modificatori che fanno esplicito riferimento all'altezza, e dunque *high barriers, high hurdles* (ma anche semplicemente *highs*), *tall hurdles, tall sticks* e *tall-hurdle event*; alla distanza di gara: *short barriers, short hurdles* e *short-hurdle event*; al percorso di gara: *straightaway barriers* e *straightaway hurdles* (indipendentemente dalla distanza, le gare sugli ostacoli alti si svolgono sempre in rettilineo). L'altezza degli ostacoli può anche essere espressa in modo esplicito: per esempio, *42"*, *42-inch barriers, 42-inch hurdles, 42-inch sticks* e *42-inchers* indicano le specialità della categoria assoluta maschile. Naturalmente, poi, le specialità vengano designate anche con l'esplicita indicazione della distanza di gara: *100 barriers, 100 hurdles, 100 highs* e *100H* per i 100 metri a ostacoli; *110 barriers, 110 hurdles, 110s* e *110H* per i 110 metri a ostacoli (con opzioni simili per le distanze più brevi).

Gli ostacoli intermedi e le relative specialità sono designati con *intermediate hurdles* o *intermediates*. Più concretamente, per la specialità dei 400 metri a ostacoli, vengono in qualche modo a unirsi il tipo di formulazioni utilizzato per gli ostacoli alti e quello utilizzato per i 400 metri piani, e dunque: *400 barriers, 400 hurdles, 400H; 1-lap barriers / one-lap barriers, 1-lap hurdles / one-lap hurdles, lap over the barriers, lap-with-hurdles race, full-lap barriers, full-lap hurdles, full-lap hurdle event; long hur-*

<sup>9</sup> Un'altra parola per "ostacolo" è *obstacle*, che però viene usata solo per gli ostacoli in quanto tali.

*dles, long barriers e long sticks.*

### 3.4 Staffette

Le specialità delle staffette sono *relays* o, con riferimento al testimone o al passaggio del testimone, *baton events*, *pass-the-baton events* o *stick events*. Delle numerose specialità esistenti verranno qui considerate soltanto le due specialità olimpiche, la 4 x 100 metri e la 4 x 400 metri, e una specialità praticata quasi esclusivamente negli Stati Uniti: la staffetta a ostacoli (4 x 100 metri per le donne e 4 x 110 metri per gli uomini).

I modi in cui vengono designate le due staffette classiche sono in certa misura corrispondenti e fanno riferimento al numero degli staffettisti e alla distanza percorsa da ognuno: in forma estesa, 4 x 100 e 4 x 400, o abbreviata, 4x1 e 4x4; alla distanza di gara complessiva: 400 relay e mile relay; alla lunghezza relativa: short relay e long relay. Per la 4 x 100 metri vi sono poi anche *sprint relay* e *1-lapper / one-lapper*.

Per le staffette a ostacoli, si sono invece incontrati 4 x 100H, 4 x 110 hurdles, 4 x 110H e ancora, senza riferimento specifico alla distanza, *barrier relay* (che fa ovviamente riferimento agli ostacoli), *shuttle hurdle relay* e *shuttle hurdles* (che fanno riferimento al fatto che gli staffettisti di una stessa squadra corrono in corsie adiacenti percorrendo il rettilineo di gara alternatamente nelle due direzioni) e infine *sans-baton relay event* (che fa riferimento al fatto che, caso unico, si tratta di staffette nelle quali non vi è passaggio del testimone).

### 3.5 Maratona

La maratona appartiene ovviamente al settore delle corse su strada, generalmente designato con *road running* o *road racing*, ma anche con *roads* («*Kamworor has decided to shift his attention from the roads to the track*») o ancora *macadam* («*he confirmed his predilection for the macadam*»), *pavement* («*the pavement has produced some notable domestic competitions*») o *tarmac* («*his recent time on the tarmac*»).

La specialità della maratona è designata con il suo nome ufficiale, *marathon*, e poi, con vari livelli di approssimazione, con l'indicazione della distanza di gara espressa secondo il sistema imperiale, e dunque: 26M, 26-miler, 26.2 miles, 26M, 385y event.

## 4. SALTI

I salti sono *jumping events* o *jumps*, distinti in salti in elevazione (*vertical jumps* o *verticals*: salto in alto e salto con l'asta) e salti in estensione (*horizontal jumps* o *horizontalts*: salto in lungo e salto triplo).

### 4.1 Salti in elevazione

Il salto in alto è normalmente designato con il suo nome ufficiale, *high jump*. L'unica altra opzione è l'acronimo *HJ*. Più ricca la gamma di possibilità per il salto con l'asta: *pole vault* o semplicemente *vault*, e, direttamente legato alla prima opzione, l'acro-

nimo *PV*. Interessanti sono poi due altri modi per designare la specialità che richiamano direttamente il materiale attualmente utilizzato nella fabbricazione dell'asta, e cioè la fibra di vetro: *fiberglass event* e *fiberglass fling*. Infine, quasi una specie di soprannome, *high-flying event*.

#### 4.2 Salti in estensione

Il salto in lungo è *long jump* o, in forma abbreviata, *long*. Anche per questa specialità vi è poi l'uso di un acronimo: *LJ*. Infine, a mettere in qualche modo questa specialità in relazione con il salto triplo, e a distinguerla da esso, *one bouncer*, *single-bouncer* e *single bound*. Per il salto triplo le scelte sono pressoché simmetriche: *triple jump*, *triple* e *TJ*; *three-bounce* e *three-bouncer*. E poi, come si è visto per il salto con l'asta, una sorta di soprannome o di descrizione colorita della specialità: *bouncy event*.

### 5. LANCI

I lanci in generale sono *throwing events* o *throws* e i nomi delle singole specialità in larga misura coincidono con i diversi nomi del relativo attrezzo o vi fanno diretto riferimento.

Il lancio del disco è designato con *discus*, *disc*, *plate* o *platter*, e ancora con l'acronimo *DT*. Per il lancio del martello si usano *hammer*, *ball-and-chain*, *ball-and-chain event* e *HT*. Il lancio del giavellotto è *javelin*, *jav*, *spear* e *JT*. Un po' diverso il caso del getto del peso per il quale vengono usati *shot put* (il nome ufficiale: si noti che per il peso si parla di *put*, "getto", e non di *throw*, "lancio") o le forme abbreviate *shot* e *put*, e poi *SP*, *16-pounder* (con riferimento al peso dell'attrezzo) e ancora, di nuovo quasi un soprannome, *big-iron event*.

### 6. PROVE MULTIPLE

Le prove multiple sono variamente designate con *multi-events*, *multi-eventers*, *multis* o *combined events*. Le denominazioni delle singole specialità, il decathlon e l'eptathlon, appaiono perfettamente simmetriche, con il nome ufficiale per esteso e in forma abbreviata e con una sorta di anglicizzazione del nome greco. Il decathlon è dunque chiamato *decathlon*, *deca*, *dec* e *10-eventer*; l'eptathlon è chiamato *heptathlon*, *hept*, *hep* e *7-eventer*.

### 7. MARCIA

Le specialità della marcia vengono collettivamente designate con il termine *walks*. Le due specialità olimpiche, i 20 km e i 50 km, hanno designazioni molto simili. La prima: *20K*, *20K walk*, *20W*, *20*, *12.4-mile event*; la seconda: *50K*, *50K walk*, *50W*, *50*, *31.1-miler*, *31.1-M*. Nulla di straordinario o imprevedibile, ma pur sempre 5 o 6 modi per riferirsi alla stessa specialità.

## 8. CORSA CAMPESTRE

L'ultima specialità che si vuole qui prendere in considerazione è la corsa campestre, specialità che viene designata in molteplici modi. Alcuni fanno riferimento al luogo di svolgimento delle gare: *cross country* e le forme abbreviate *cross* e *XC*; *overland game* e *overland sport*; *hill and dale*. Altri fanno riferimento agli specialisti della disciplina: *harrier game* e *harrier sport* (*harrier* è il termine consueto per designare chi pratica la corsa campestre).

## 9. SPECIALITÀ, GARE, PRATICA, RISULTATI

Oltre alla designazione delle singole specialità, è poi frequente l'uso di forme in *-ing* che veicolano un significato più ampio e si riferiscono o possono riferirsi non soltanto alle singole specialità e/o alle relative gare, ma anche alla pratica di tali discipline e ai risultati conseguiti nelle competizioni. Eccone alcuni esempi: «*Devers has given up sprinting for hurdling*»; «*Zelezny has dominated the world of javelin throwing ever since taking the Olympic title in '92*»; «*we knew we were going to see some of the best jumping in years*»; «*fast relaying was the order of the day for the women*». Forme di questo tipo sono state notate per quasi tutte le specialità qui presentate (in qualche caso con molteplici forme per la stessa specialità), come si può vedere all'elenco che segue.

Corse: *running*; velocità: *dashing* e *sprinting*; velocità prolungata: *long dashing*; 200 metri: *half-lap sprinting*; 400 metri: *1-lapping* e *quartermiling*; mezzofondo: *distance running*; mezzofondo veloce: *middle-distance running*; 800 metri: *half-miling*; 1500 metri / miglio: *miling*; mezzofondo prolungato: *long-distance running*; 3000 siepi: *steeplechasing* e *steepling*; corse a ostacoli: *hurdling*; ostacoli alti: *high hurdling*; 400 metri a ostacoli: *400 hurdling*, *1-lap hurdling* e *long hurdling*; staffette: *relaying*, *relay running* e *baton-passing*; maratona: *marathoning*, *26-miling*; salti: *jumping*; salto in alto: *high jumping*; salto con l'asta: *pole vaulting* e *vaulting*; salto in lungo: *long jumping*; salto triplo: *triple jumping* e *tripling*; lanci: *throwing*; getto del peso: *shot putting* e *putting*; lancio del disco: *discus throwing*, *platter throwing* e *platter tossing*; lancio del martello: *hammer throwing* e *hammering*; lancio del giavellotto: *javelin throwing* e *spearchucking*; decathlon: *decathloning*; 20 km di marcia: *sprint racewalking* e *sprint walking*; corsa campestre: *cross country running*.

## 10. POLISEMIA

Accanto alla sinonimia, chiaramente dimostrata da quanto si è visto sin qui, un'altra caratteristica della lingua di *Track & Field News* è la polisemia: molte, moltissime sono le parole che vengono utilizzate con significati diversi, e ciò vale anche per i nomi utilizzati per designare le diverse specialità. Si è già detto che il modo in cui ci si riferisce a una specialità è anche il modo in cui ci si riferisce a una gara in quella

stessa specialità, ma la realtà polisemica è molto più ampia, come si vedrà da questa serie di esempi che prendono spunto da alcune delle parole segnalate nelle pagine che precedono.

*Sprint* è una specialità/gara della velocità, ma è anche la volata finale o lo spunto finale («*Hartmann won the sprint for 4<sup>th</sup>*»; «*Berhane Adere started her sprint with 700m remaining*»); *1-lapper / one-lapper* sono usati per tutte le gare di un giro (200 metri indoor, 400 metri e 4 x 100 metri), ma anche per indicare un quattrocentista («*Georgia Tech 1-lapper Ashley Kidd*») e un'analogia situazione si presenta, *mutatis mutandis*, per *2-lapper / two lapper*; *pit*, che qui si è visto usato per designare la riviera dei 3000 siepi, è usato anche con riferimento alla buca o alla pedana del salto in lungo o triplo («*she bounded into the pit to record a 50-3 ¼*»; «*Orji had established a new American Junior Record of 46-5 ¼ (14.15) in this pit 2 weeks earlier*») e con riferimento al materasso del salto in alto o salto con l'asta («*she jumped for joy on the pit as the bar stayed up*»); *barrier* ("ostacolo" e, al plurale, "gara a ostacoli") è anche "barriera", nel senso di prestazione particolarmente significativa («*a barrier which has been broached only 3 times in meet history*»); *4 x 100* indica una specialità o una gara di staffetta, ma anche una squadra di staffetta («*Solomon also anchored the winning 4 x 100 in 44.96*»); *stick* è un ostacolo, ma può anche essere il testimone («*he was certain he would get the stick first in the 4 x 100 final*») o l'asta («*her first try with the new stick was a narrow miss*»); *26-miler* è la maratona, ma anche un maratoneta («*their top 26-miler so far is Clint Verran*»); *jump* è una specialità/gara di salto, ma anche un singolo salto («*McCorkel had 5 jumps over 17-feet*»), il terzo balzo del salto triplo («*he could get a great hop and step but then no jump*») e una falsa partenza («*Allyn Condon was DQed from the World Indoor 200 final after two jumps*»); *long* è il salto in lungo, ma anche un primato («*in '08, he got his previous long of 267-10*»); *triple* è il salto triplo, ma anche una tripletta («*Moen-Davis had a nice triple, winning the heptathlon (4692) and both horizontal jumps (19-6w / 40-10 ¼)*»); *shot* è il peso (attrezzo) o il getto del peso (specialità/gara), ma anche un tentativo nel salto in alto o salto con l'asta («*she then missed all three shots at 15-1 ½*») o un tentativo di primato («*Szabo's announced shot at the global 3K best of 8:33.82*»); *10-eventer* è il decathlon, ma anche un decatleta («*David Klech (California, San Ramon) does not plan on being a 10-eventer*»); e si potrebbe continuare.

Lingua interessante davvero, quella di *Track & Field News*, una miniera inesauribile da esplorare con curiosità.

## BIBLIOGRAFIA

- Beccaria 1973 = Gian Luigi Beccaria, *Linguaggi settoriali e lingua comune*, in Id. (a cura di), *I linguaggi settoriali in Italia*, Milano, Bompiani, pp. 7-59.
- Berruto 1987 = Gaetano Berruto, *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*, Roma, La Nuova Italia Scientifica.
- Bonanno 1988 = Vincenzo Bonanno, *Dizionario dello sport e di medicina sportiva. Inglese italiano italiano inglese*, Roma, Edizioni mediterranee.
- Brera 1968 = Gianni Brera, *Prefazione*, in Roberto L. Quercetani, *Atletica mondiale (1864-1968). Storia delle Olimpiadi e di tutti i campioni del mondo*, Milano, Longanesi, pp. I-VI.
- Gazzetta 2019 = *La Gazzetta dello Sport*, 16 febbraio 2019, [www.gazzetta.it/Atletica/16-02-2019/atletica-tefera-migliora-el-guerrouj-1500-indoor-record-mondo-3-3104-3201460396846.shtml](http://www.gazzetta.it/Atletica/16-02-2019/atletica-tefera-migliora-el-guerrouj-1500-indoor-record-mondo-3-3104-3201460396846.shtml).
- Gotti 1991 = Maurizio Gotti, *I linguaggi specialistici*, Firenze, La Nuova Italia.
- Hill 2014 = E. Gary Hill, *From the Editor*, in «Track & Field News», July 2014, p. 4.
- Hymans - Matrahazi 2015 = Richard Hymans - Imre Matrahazi (a cura di), *Progression of IAAF World Records*, Monaco, IAAF.
- MW 2019 = *Merriam-Webster Dictionary*, [www.merriam-webster.com](http://www.merriam-webster.com).
- Post 2017 = *Il Post*, 5 agosto 2017, [www.ilpost.it/2017/08/05/usain-bolt-gatlin-oro-mondiali-atletica/](http://www.ilpost.it/2017/08/05/usain-bolt-gatlin-oro-mondiali-atletica/).
- Quercetani 1968 = Roberto L. Quercetani, *Atletica mondiale (1864-1968). Storia delle Olimpiadi e di tutti i campioni del mondo*, Milano, Longanesi.
- Ragazzini 1998 = Giuseppe Ragazzini, *Dizionario dello sport. Inglese-italiano italiano-inglese*, Bologna, Zanichelli.
- Sanga 1993 = Glauco Sanga, *Gerghi*, in Alberto A. Sobrero (a cura di), *Introduzione all'italiano contemporaneo*, Roma-Bari, Laterza, 2 voll., vol. 2°, pp. 151-198.
- Viezzi 2015 = Maurizio Viezzi, «Track & Field News» e le parole dell'atletica: primati, in Nadia Rodríguez - Bettina Schnell (a cura di), *La CIUTI: Unidad en la diversidad*, Madrid, Universidad Pontificia Comillas, pp. 87-111.
- Viezzi 2018 = Maurizio Viezzi, «Track & Field News» e le parole dell'atletica: prestazioni, in «Rivista internazionale di tecnica della traduzione», 20, pp. 229-271.